

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 7 APRILE 1949

(20^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPÀ

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione della spesa di lire 10 milioni occorrenti per la tumulazione definitiva della salma del Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel nella chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma » (N. 316):

PRESIDENTE	Pag. 189, 190
CASARDI, <i>relatore</i>	187
FERRARI	189, 192
TROIANO	189, 191
MARIOTTI	189
TOMMASINI	190
RAJA	190
BORROMEO	191

La riunione ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Battista, Borromeo, Buizza, Cappa, Cappellini, Casardi, Fazio, Ferrari, Focaccia, Lavia, Mancini, Mariotti,

Massini, Meacci, Priolo, Raja, Tommasini, Troiano, Vaccaro, Voccoli.

PRIOLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 10 milioni occorrenti per la tumulazione definitiva della salma del Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma ». (N. 316).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 10 milioni occorrenti per la tumulazione definitiva della salma del Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel nella chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casardi, relatore.

CASARDI, *relatore*. Devo anzitutto ricordare i precedenti del disegno di legge in esame. Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, spentosi il 24 marzo 1948 all'età di 88 anni, ebbe solenni funerali in Roma e la sua salma ebbe sepoltura provvisoria in Santa Maria degli Angeli in attesa di una sistemazione definitiva nella stessa basilica, sistemazione degna di uno dei due grandi artefici della vittoria italiana nella guerra del 1915-18.

Come risulta dagli atti ufficiali, la Presidenza del Consiglio stabilì, con decreto del 16 aprile dell'anno scorso, che le spese dei funerali e della tumulazione fossero a carico dello Stato. La famiglia del Grande Ammiraglio Thaon di Revel avrebbe desiderato di tu-

mulare la salma del defunto ammiraglio nella tomba di famiglia in Piemonte, ma aderì poi alla preghiera dell'allora Ministro Facchinetti che, a nome della Presidenza del Consiglio, fece presente il desiderio della Nazione che la salma del Grande Ammiraglio riposasse in Santa Maria degli Angeli come il Generale Diaz.

Stabilita l'inumazione in Santa Maria degli Angeli, l'onorevole Facchinetti accondiscese al desiderio della famiglia Thaon di Revel di affidare allo scultore Pietro Canonica lo studio della decorazione artistica del loculo, in quanto la chiara fama e gli alti meriti artistici dell'insigne scultore davano sicurezza che l'opera d'arte sarebbe stata degna della memoria del grande scomparso ed intonata alla maestosità di Santa Maria degli Angeli.

Il Ministero dei lavori pubblici, interessato in proposito dal Ministero della difesa, non ha ancora avuto l'opportunità di prendere in esame il progetto che il Canonica ha terminato da alcuni mesi. D'altra parte, come è noto, non è stato iniziato alcun lavoro per la definitiva tumulazione della salma, che si trova tuttora provvisoriamente in una cappella di Santa Maria degli Angeli. Risulterebbe che i lavori non sono stati ancora iniziati perchè si attende l'approvazione del provvedimento che autorizza la spesa di lire 9 milioni — che diventano 10 con le spese del funerale — per la tumulazione e per la costruzione della tomba.

Fin qui la parte burocratica e i precedenti. Il disegno di legge è ora dinanzi al Parlamento per la sua approvazione.

Desidero aggiungere brevi parole, non per fare una delle solite commemorazioni, perchè non sarebbe il caso, ma per ricordare due tratti salienti della vita del Grande Ammiraglio che confermano le sue doti di fierezza e la sua grandezza d'animo.

La carriera del Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel è quella che tutti noi conosciamo: tre anni di navigazione intorno al globo da giovane ufficiale, comandi di siluranti e navi a vela, comando dell'Accademia Navale di Livorno, della « Vittorio Emanuele » e, da Contrammiraglio, durante la guerra libica, il comando della divisione « Garibaldi ».

Nel 1913, ancora giovane Contrammiraglio, fu nominato Capo di Stato Maggiore della Marina, carica in cui lo trovò l'inizio della grande guerra, dopo che si era dedicato con instancabile attività alla preparazione bellica e alla riorganizzazione dei servizi della Marina. Egli conservò questa carica fino all'ottobre del 1915, allorquando, constatato che alti esponenti della Marina non condividevano le sue idee, chiese di essere esonerato dalla carica. Questo è il primo atto saliente che io volevo rilevare, atto che dimostra una fierezza di carattere ed il cui esempio non sempre è stato seguito nella storia. Egli, come Capo di Stato Maggiore della Marina, aveva la responsabilità delle operazioni. Il disaccordo che era incorso fra lui ed altri esponenti della Marina, che non nomino, perchè tutti morti, era soprattutto di carattere tecnico-militare. Egli sosteneva che la guerra, in un mare ristretto come l'Adriatico, non si poteva fare con le corazzate e con gli incrociatori che si trovavano esposti a tutti i rischi di operazioni condotte in acque ristrette. Le conseguenze di questa linea di condotta, che egli non condivideva, furono la perdita del « Garibaldi » ad opera di un sommergibile dinanzi a Cattaro, e la perdita dell'« Amalfi ». Dopo di avere lottato per imporre le sue idee, e non essendovi riuscito, chiese di essere esonerato dalla carica e fu destinato quale comandante dell'Alto Adriatico, ove conseguì ottimi risultati nel contrastare le iniziative dell'avversario.

I fatti in seguito dimostrarono che egli aveva ragione e nella primavera del 1917 venne richiamato a ricoprire la carica di Capo di Stato Maggiore e contemporaneamente quella di Comandante in capo delle forze navali riunite. Fu lui che pretese questa riunione delle due cariche perchè sosteneva che il Capo di Stato Maggiore doveva poter anche comandare l'armata navale per evitare dualismi dannosi alla esecuzione delle operazioni. Riprese con lena il suo lavoro, creando nuovi mezzi di difesa e di assalto: i treni armati a protezione della costa, i Mas ed i mezzi speciali le cui gesta culminarono nell'affondamento della « Santo Stefano » e della « Viribus Unitis », e in altre imprese, legate ai nomi di Pellegrini, Rizzo, Gorian, Rossetti, Paolucci ed altri.

Altro fatto rimarchevole della sua condotta in guerra fu quello di avere voluto la difesa di Venezia dopo il disastro di Caporetto. Ci fu in fatti qualcuno che aveva avanzato la proposta di abbandonare quella piazza. Venezia fu invece difesa, secondo le direttive di Thaon di Revel, e alla sua difesa concorsero anche i reparti della Marina schierati sul basso Piave. E la popolazione fu riconoscente di questo al Grande Ammiraglio e lo testimoniò quando, nel 1925, lo elesse cittadino onorario, così come fecero Roma, Brindisi ed altre città.

Nel 1922 fu chiamato, come anche il Generale Diaz per il Dicastero della guerra, a coprire la carica di Ministro della Marina e ben presto incominciarono i contrasti, che si protrassero per parecchio tempo in quel Governo di coalizione, contrasti insanabili di carattere tecnico ed anche politico e che lo indussero una seconda volta a puntare i piedi e ad abbandonare la carica. Il Capo del Governo insistette, perchè restasse al suo posto, ed in proposito esiste ancora una lettera che egli scrisse, ma il Grande Ammiraglio non volle saperne, e fu praticamente, da quel momento, messo in disparte.

Questi furono i due atti salienti che dimostrano la sua altissima onestà e fierezza: esempio che sarebbe stato bene fosse stato imitato da altri.

Io penso che le tombe dei due grandi soldati, erette in quel sacro e solenne tempio, non saranno soltanto un omaggio perenne reso alla loro memoria, ma staranno a rappresentare ogni giorno agli occhi delle giovani generazioni due eletti simboli di ciò che è dovere, patriottismo, dedizione alla grandezza della Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Credo che la Commissione più che all'uomo politico, qui debba pensare al soldato che ha servito la causa dell'unità e della indipendenza del nostro Paese, e spero quindi che tutti possiamo essere d'accordo nell'approvare questo disegno di legge.

FERRARI. In verità noi avremmo preferito che questo disegno di legge non fosse venuto davanti alla nostra Commissione, ma dal momento che esso è sottoposto alla nostra approvazione, noi dobbiamo dire a questo proposito il nostro preciso pensiero. L'Ammiraglio Thaon di Revel, se la mia memoria non mi

tradisce, fu Ministro di Mussolini dall'ottobre del 1922, e precisamente dal 31 ottobre, se non sbaglio, al maggio del 1925, vale a dire parecchi mesi dopo il delitto Matteotti. L'Ammiraglio Thaon di Revel fu poi sottoposto ad epurazione e discriminato in quanto senatore. Ma questo ultimo episodio per noi non ha assolutamente importanza.

Rimane invece la sua collaborazione fattiva, di primo piano, con il regime fascista, collaborazione avvalorata da un nome di altissima risonanza, come il suo. Se delle giustificazioni si possono avanzare per uomini modesti, noi riteniamo che giustificazioni, in questo campo, non si possano dare per uomini di primo piano come il Grande Ammiraglio Thaon di Revel. Le responsabilità di questi uomini rimangono intatte ed intere, qualunque siano i loro precedenti e per quanto questi precedenti siano illustri.

Del resto noi abbiamo degli esempi anche fuori del nostro Paese in questa materia, esempi recentissimi.

TROIANO. Vedi l'esempio del generale Pétain!

FERRARI. Purtroppo da noi, invece, si segue il criterio di dimenticare quello che hanno fatto gli uomini che avevano il dovere di un maggior senso di responsabilità, e per la posizione che occupavano e per il prestigio di cui godevano, prestigio, possiamo dire, anche meritato dato il loro passato.

Per questa ragione noi ci opponiamo al disegno di legge, non soltanto, ma, onorevole Presidente, rivolgiamo una calda preghiera ai colleghi della Commissione perchè vogliamo comprendere le ragioni che io ho esposto a nome del mio gruppo e si rendano solidali con noi nel votare contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ho già fatto osservare in precedenza come il disegno di legge miri, a mio avviso, a rendere onore alla figura dell'Ammiraglio e non a quella dell'uomo politico e mi sembra di dovere insistere nel senso che si debba limitare a questo il voto della Commissione.

MARIOTTI. Io, pur non avendo alcuna delega dal mio partito, sento di poterlo impegnare lo stesso, con tranquillità. Posso comprendere che l'Ammiraglio Thaon di Revel

sia rimasto al Ministero fino all'epoca del delitto Matteotti; perchè non esiste tiranno che non faccia coincidere, all'inizio, l'interesse proprio con l'interesse del Paese e ritengo che per un certo periodo, in buona fede, il Grande Ammiraglio poteva anche credere di servire il Paese. Ma, dopo il delitto Matteotti, una sensibilità, anche non eccessiva, doveva portarlo a dare le dimissioni. Non avendolo fatto, io, a nome del mio gruppo, mi dichiaro contrario al disegno di legge.

TOMMASINI. Confesso che l'argomento mi pare sia diventato delicato, perchè tutti noi abbiamo una particolare sensibilità di fronte a certi fatti. Però io sarò, come sempre, molto chiaro nell'assumere la mia responsabilità. Il relatore di questo disegno di legge è un ammiraglio, e può, quindi, essere naturale il pensare che egli sia trasportato nelle sue considerazioni da quella religione dello spirito di corpo che è anima delle Forze armate. Io, accanto alla grande figura dell'Ammiraglio Casardi, pongo la mia piccolissima qualità di sergente di fanteria per merito di guerra: e in questa mia qualità di ex combattente che, per aver fatto modestamente il proprio dovere, è stato anche promosso per merito di guerra, credo di poter unire la parola del modestissimo sottufficiale di terra a quella dell'ammiraglio, dell'ufficiale superiore della Marina, nel raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge.

In questo momento io mi sento commosso. Amici dell'altra parte, non dimentichiamo che si tratta di mettere vicino alla salma del Maresciallo Diaz la salma del Grande Ammiraglio Thaon di Revel e non dimentichiamo che questi due nomi furono per noi combattenti simbolo di un unico sforzo compiuto dalle Forze Armate e quindi dal popolo italiano.

L'allusione del collega Ferrari, fatta più precisa dal senatore Troiano, e cioè l'esempio di Pétain, non doveva essere fatta; ma, comunque, pazientate se io sarò franco anche su ciò: non dimentichiamo che Pétain in prigione divide la Francia, e non dimentichiamo che i Francesi, in Pétain, ricordano Verduan.

PRESIDENTE. Prego nuovamente la Commissione, dato che si deve deliberare sulle onoranze alla memoria di un grande soldato, di non far degenerare la discussione in un dibattito di carattere politico.

RAJA. Mi permetto di fare osservare agli amici Ferrari e Mariotti che, di fronte al provvedimento che si vuole adottare, non vale la persona in sé stessa, ma ciò che questa persona ha rappresentato. Sollevare una questione di ordine politico — perchè è questo ciò che pare stia succedendo — non è cosa bella nè opportuna, tanto più se si considera che lo Stato, attraverso il suo Governo, stabilendo che le spese della tumulazione di questo uomo, che ha avuto grandi benemerienze verso il Paese, fossero a suo carico, ha inteso evidentemente di far assumere a tale atto il valore di una espressione che sintetizzasse il pensiero nazionale. Invece voi, onorevoli colleghi dell'altra parte, ponete una questione politica e la limitate semplicemente ad un fatto. Questo uomo di grande benemerienze, che contribuì a portare il nostro Paese alla conclusione di una vittoria, con la sua opera fattiva ed energica, soltanto perchè ha partecipato ad un Ministero di coalizione...

MARIOTTI. È stato al Governo anche dopo il delitto Matteotti!

RAJA. ...perchè si trattava di un Ministero di coalizione e non di un Ministero fascista, tanto vero che di esso facevano anche parte i radicali (*commenti da sinistra*), quest'uomo dico, è da voi condannato. Bisogna ricordare che il fascismo poteva in quel tempo conquistare il potere al di fuori del Parlamento, con la violenza, ma invece lo conquistò con l'inganno, poichè prospettò alla opinione pubblica della Nazione un Ministero di coalizione, dove erano presenti rappresentanti di più partiti democratici.

PRESIDENTE. Mi sembra che non sia il caso in questa sede di rifare la storia del fascismo. Paolo Thaon di Revel è stato soprattutto un Ammiraglio, un soldato: non è quindi questa l'occasione per fare una tale discussione; scusi se la interrompo, onorevole Raja.

RAJA. Io volevo soltanto fare una preghiera agli amici dell'altro settore. La nostra deve essere una manifestazione di concordia. Voi vi appigliate al fatto che il Grande Ammiraglio Thaon di Revel è stato al Governo dopo il delitto Matteotti; questo sarebbe per voi il punto incriminabile.

TROIANO. Noi ci trovavamo in carcere quando tutto questo succedeva.

RAJA. Comunque sia, questo punto delicato, che voi avete prospettato, secondo il mio modesto avviso non può incriminare la figura massiccia di questo nostro patriota.

Noi oggi abbiamo bisogno di raccogliere tutte le nostre tradizioni per dare nuovo orientamento al Paese, orientamento che anche da voi è accettato, perchè, ogni qualvolta se ne presenta la occasione, voi fate appello al sentimento della nazionalità. Se noi non creiamo questo nuovo spirito civile per il nostro popolo e non manteniamo vive queste tradizioni militari, che furono quelle che assicurarono i confini della nostra Patria e che ci misero in condizione di poter con tranquillità dedicarci alle opere di pace, se noi non potenziamo queste tradizioni, arrivo a dire, se non le guardiamo con un senso di religione, verranno a scomparire i valori civili del nostro Paese ed andremo incontro a certa rovina.

Sotto questo profilo io esprimo il mio voto favorevole al disegno di legge.

TROIANO. Affermo che coloro i quali si distinguono in qualche modo nel bene hanno il dovere anche in prosieguo di tempo di salvaguardare la loro dignità. Se questo non fanno — e ciò non ha fatto l'Ammiraglio Thaon di Revel — essi sono condannabili a prescindere dal loro passato, anzi a maggior ragione per il loro passato. Perchè è più scusabile quando fa il male, chi l'ha sempre fatto, di colui che, avendo fatto il bene, cade poi nel male.

In questo senso il caso Pétain è stato un esempio che deve servire anche per coloro che verranno. C'è chi dice, per esempio, di essere stato partigiano, ma intanto come partigiano non si comporta e si avvia sulla stessa strada percorsa da Mussolini. Ed io credo che è utile si sappia che non basta avere fatto il bene per meritare della Nazione, ma occorre persistere nel bene.

BORROMEO. Vi chiedo di approvare questo disegno di legge e di approvarlo nello spirito con cui tutti noi di questa parte lo approveremo. Non ritengo, infatti, che si debba dare prevalenza alla personalità politica del Grande Ammiraglio Thaon di Revel, che se poi di personalità politica dobbiamo parlare non credo che si possa seriamente fare un raffronto tra la persona del Grande Ammiraglio

Thaon di Revel e quella del Maresciallo Pétain. Vi è una differenza profonda fra questi due uomini, dappoichè il Maresciallo Pétain ha rappresentato una Francia che voleva accingersi, o credeva di potersi accingere, alla creazione di un nuovo ordine europeo, ad una collaborazione che la parte sana del popolo francese condannava. Nel Maresciallo Pétain condannato noi vediamo questo orientamento, vediamo l'affermazione precisa di una personalità e di un indirizzo politico. Ora, riconoscere la stessa personalità politica al Grande Ammiraglio Thaon di Revel per la carica da lui assunta in un Dicastero prettamente tecnico, credo che non sia possibile fare.

D'altra parte la storia è quella che è, amici comunisti; vi sono personalità che saranno ricordate nella storia per certe determinate tappe toccate da un popolo. Diaz, per esempio, è onorato per aver guidato l'esercito italiano alla vittoria nella guerra del 1915-18 e nessuno di noi può minimizzare l'importanza storica della parte che egli ha avuto in quell'ultima guerra della nostra indipendenza, con il ricordare quello che il Generale Diaz fece ed affermò dopo che il fascismo ebbe conquistato il potere. Abbiamo esempi di altri uomini che pure hanno vissuto in posti di alta responsabilità e di alto prestigio ad essi assegnati dal Governo fascista e ricordiamo fra questi Guglielmo Marconi, la cui gloria abbiamo celebrato e celebreremo ed affermeremo anche di fronte a qualsiasi Popoff che voglia contestarla, perchè egli è un genio italiano e non si potrà minimizzarne la gloria ricordando che è stato Presidente dell'Accademia d'Italia voluta da Mussolini.

TROIANO. È un'altra cosa!

BORROMEO. Paolo Thaon di Revel noi lo celebriamo e lo onoriamo soltanto per quello che è stato l'apporto da lui dato all'ultima guerra di indipendenza. La stessa ragione di essere del provvedimento che siamo chiamati ad approvare lo sta a dimostrare. Nella chiesa dove riposa la salma del Comandante dell'Esercito noi chiediamo che riposi la salma del Comandante della Marina, del Duca del Mare. È la storia che lo pretende, amici.

Ma voi veramente credete di poter domani giustificare di fronte alla storia questa differe-

renza che avete voluto fare tra il Comandante delle Forze di terra e quello delle Forze di mare? Voi veramente credete di poter dire domani qualcosa di serio a giustificazione del vostro operato, con il quale, mentre avete lasciato che la salma di Diaz fosse onorata — per quanto anche nei riguardi di Diaz, altra personalità non politica, si potessero fare delle osservazioni sull'atteggiamento che ha dovuto assumere prima di terminare la sua giornata terrena — non avete voluto che uguale onore fosse concesso al Comandante delle Forze navali?

Abbiamo celebrato l'anno scorso, a spese dello Stato, i funerali al Grande Ammiraglio Thaon di Revel e nessuna protesta è stata da voi sollevata, perchè voi stessi avete avuto la sensibilità di comprendere la delicatezza dell'argomento, in quanto non si è voluto onorare a spese dello Stato, nel marzo dell'anno scorso, il Ministro della Marina del Governo Mussolini, ma il Comandante delle Forze di mare della guerra 1915-18. È questo anche oggi lo spirito che ci deve animare e in questo spirito io mi associo completamente alle parole del collega Raja il quale chiede che, con il riconoscimento del dovere di attribuire gli onori al Grande Ammiraglio, si contribuisca all'unità del popolo italiano, alla quale noi tutti dobbiamo tendere.

FERRARI. Tengo a completare la dichiarazione da me fatta a nome del Gruppo comunista. Noi non intendiamo assolutamente turbare quello che è il nostro alto rispetto verso la Marina italiana. La posizione del Grande Ammiraglio Thaon di Revel è per noi completamente avulsa dalla gloria, che noi riconosciamo, della Marina italiana.

Ho tenuto a fare ugualmente questa precisazione, anche se inutile.

D'altra parte la glorificazione della Marina italiana si può fare in infiniti modi e credo che il popolo italiano l'abbia già fatta, ad esempio, nel Monumento al Milite Ignoto, che raccoglie, in fondo, tutte le glorie e dell'Esercito e della Marina e di tutte le nostre Forze armate. Non confondiamo quindi le due posizioni.

Non scendo in polemica con quello che hanno affermato i colleghi: essi dicono che non è una posizione politica, ma noi affermiamo il contrario. Quando si dice che è una posi-

zione proiettata nella storia, noi rispondiamo che purtroppo in questa posizione vi è un'ombra che non ci permette di raccogliere o di vedere altra luce. Mentre i poveri diavoli sono sempre colpiti, qui, come avviene sempre, si dimenticano per i grandi le responsabilità che hanno avuto. Noi non ci sentiamo di fare ciò e riconfermiamo la nostra avversione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Esaurita la discussione generale, metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 10 milioni occorrente per i funerali e la tumulazione definitiva della Salma del Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma.

(È approvato).

Art. 2.

La detta somma sarà iscritta per lire 9 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-1949 e per lire 1 milione in quello del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio.

Lo stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-1949 è ridotto della complessiva somma di lire 10 milioni.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione ha termine alle ore 11,30.